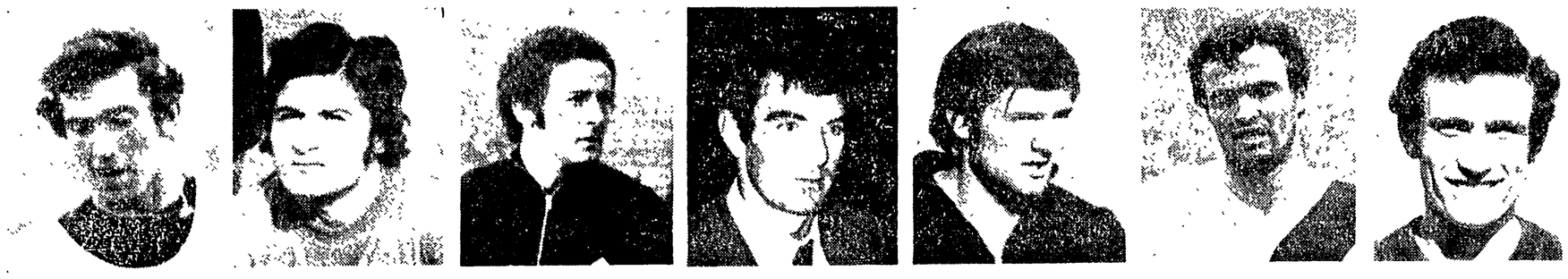
Il calcio-mercato è nato stanco e pieno di debiti: aperta sfiducia dei presidenti nei confronti della Lega

Massa alla Fiorentina per Chiarugi?

Si attende che la Juventus ufficializzi le assunzioni di Riva e di Zoff, per dare il «la» alla vera campagna acquisti - Savoldi I finirebbe, tramite Allodi, al Cagliari - Sempre più insistenti le pressioni dell'Inter per Damiani - Vitali ritorna al Lanerossi Vicenza?



Fine settimana fiacco per il calcio-mercato. L'Hilton era sabato pomeriggio quasi deserto. Qualche fugace apparizione di personaggi di secondo piano, ancora molta carne al fuoco, ma trattative poche. L'ultima andata in porto di un certo rilievo è quella riguardante il cannoniere Bonci del Parma che era in comproprietà tra il Mantova e la società emiliana. L'ex speranza della Juventus, capocannoniere quest'anno nel girone B della serie C è stato riscattato dal Parma il quale l'ha a sua volta girato al Perugia per 100 milioni.

Il Napoli, interessato al giocatore, ma bloccato dalla Lega sul mercato, è stato così saltato a piè pari. Ferlaino, tornato al comando della navicella partenopea, non ha nascosto il suo disappunto per il mancato affare e per il discredito patito nell'ambiente. Il neo presidente partenopeo ha annunciato per la settimana entrante un colloquio col presidente della Lega dott. Stacchi per chiarire certe cosette.

Chi frequenta l'Hilton in questi giorni ha modo di rendersi conto in quanta poca stima e considerazione tengano la Lega i presidenti delle società che l'hanno voluta, fondata e che la dirigono. Una farsetta all'italiana. Abbiamo ricavato l'impressione che la Lega serva solo a creare poltrone per gli ambiziosi presidenti di società. «Non è una cosa seria — ci ha confidato sabato uno di quelli che contano —. Tanti bilanci, anche di società che non figurano sulla lista nera sono truccati. Stando alle norme, il 90% di noi dovrebbe solo vendere. Le società "malate" non stanno sicuramente peggio di quello che hanno già concluso interessanti affari sul mercato».

«E allora?», siamo intervenuti.

«E allora — ci ha risposto l'interlocutore — tutto resta come prima o quasi. La contabilità centralizzata e controllata serve solo a vendere fumo. Perchè se due società intendono concludere un affare lo possono fare ugualmente denunciando quello che a loro fa più comodo. Chi mi proibisce infatti di denunciare l'acquisto di Riva per 100 milioni se anche il Cagliari è d'accordo di dichiarare altrettanto? I provvedimenti da prendere sono di altra natura, non ultimo quello di riaprire le frontiere agli stranieri. Si calmierebbero i prezzi. Pensi che potremmo acquistare grossi campioni, visti all'opera proprio in questi giorni in televisione, per la metà della valutazione data ad un nostro modesto attaccante. Oppure, ecco, si potrebbe istituire una speciale commissione composta da rappresentanti di Lega, da tecnici, presidenti e general-managers nella quale tutte le società o gruppi di società possano essere rappresentate, che redigano prima della campagna acquisti una realistica e ragionevole tabella - valutazione dei giocatori da immettere sul mercato. Tabelle federali insomma che tengano realmente conto dell'effettivo valore del giocatore in relazione all'età, allo stato di salute (quanti bidoni si stanno preparando...) e a quello che ha reso durante la stagione appena conclusa. Sarebbe un primo passo verso la moralizzazione dell'ambiente (certi giocatori non venderebbero più fumo), a mano a mano scemerebbero le pretese e si sanerebbero i bilanci. E questo a tutto vantaggio del gioco e dello spettacolo».

Per intuibili ragioni l'interlocutore, uno dei personaggi venuti alla ribalta in questi ultimi anni con idee nuove, moderne innnovatrici ci ha pregato di mantenerlo nell'anonimato «Altrimenti — ci ha sussurato — il mercato per la nostra società sarebbe già bell'e concluso».

Ma torniamo agli acquisti. Dunque, dopo aver acquistato Bonci dal Parma, il Perugia è ora in grado di mettere sul mercato una delle due punte: Urban o Traini. Ad uno dei due attaccanti pare interessata la Lazio che intende dare un'adeguata spalla all'ancora incedibile Chinaglia. Massa infatti è in partenza. Il Milan per bocca di Rocco e del general manager Mupo ha ufficialmente smentito un suo interessamento al «tornante» laziale.

«Ne abbiamo già troppi che tornano — ha commentato divertito il «paron» — saremmo costretti a ridurre la lunghezza del campo per andare a rete. No, al mio Milan serve una punta».

L'interessamento del Milan è sempre per Chiarugi. L'attaccante viola è però appetito anche della Lazio la quale, tramite Sbardella, ha fatto alla Fiorentina questa proposta: Massa per Chiarugi alla pari. I dirigenti viola hanno chiesto tempo ed hanno intanto fatto conoscere una loro controproposta. «Per Massa vi diamo Ferrante più un bel gruzzolo di milioni». E' evidente l'intenzione della Fiorentina di sfruttare al massimo il «mercato» che ha Chiarugi per il quale il Milan è sempre in grado di offrire Mascheroni, Villa, Sogliano, tutta gente gradita a Liedholm. Il quale Liedholm ha talmente tante idee in testa da mandare nel pallone i... datori di lavoro.

All'ultimo momento sembra essere sfumata anche la trattativa, che sembrava conclusa, per il passaggio del foggiano Saltutti alla Fiorentina

Il vicentino Damiani è più che mai appetito dell'Inter che, quale contropartita, avrebbe offerto al Vicenza il mediano Fabbian più Pellizzaro. All'Hilton si dà ormai per scontato anche lo scambio tra Vicenza e Cagliari per Poli e Vitali dei quali le due società sono comproprietarie. La società veneta spera di ricuperare al meglio l'ex attaccante «mezzomiliardo».

La Juventus che, come da noi anticipato, s'è già praticamente assicurata Riva e Zoff attende, prima di darne l'annuncio ufficiale, di reperire gradite pedine di scambio per Cagliari e Napoli. E' così diventato ora di pubblico dominio l'interessamento della società bianconera per il centravanti Savoldi I del Bologna. Montanari ha sparato 600 milioni pagabili anche «in natura». E Allodi, per niente turbato, ha risposto con la cessione di Landini II, Roveta, Savoldi II e la comproprietà di Longobucco. Ovviamente Savoldi I verrebbe poi dirottato a Cagliari.

Al Napoli, per Zoff, la Juventus ha offerto il portiere Carmignani (girabile poi alla Fiorentina per ottenere Superchi) e l'attaccante Novellini. Chiavella sarebbe d'accordo.

La nebbia che avvolge ancora queste trattative probabilmente si diraderà solo verso la fine del mercato vale a dire tra una decina di giorni.

Per quanto riguarda le società di serie B le più attive sul mercato sono per il momento Como, Monza, Taranto e Perugia. La società lariana ha provveduto a piazzare Lambrugo al Taranto, Melgrati e Lombardi al Perugia il quale è ora interessato anche all'acquisto del centravanti Vallongo e del forte centrocampista varesino Dolso. Il Taranto e ora impegnato a risolvere col Bologna la comproprietà di Aristei e si sta interessando al portiere Bandoni della Lazio. Il Monza dopo aver acquistato Fara, Dell'Angelo, Colletta, Tomeazzi e il portiere Ferioli attende di piazzare, oltre a Caremi, qualche altro elemento per acquistare una punta ed un mediano di valore.

Il Cesena sta concludendo col Bologna la cessione del libero Scorsa, rivelazione del recente campionato, in cambio di Battisodo e di Rizzo. All'ultimo momento nel dialogo col Bologna si è inserita pure l'Inter. Il Cesena è alla caccia di un attaccante e non ha nascosto le proprie simpatie per Braida del Varese e per Zandoli della Reggiana. Oggi dovranno essere concluse tutte le comproprietà.

g. m.

Nella foto in alto, i calciatori di cui più si parla in questa fiacca campagna acquisti Da sinistra, Savoldi I, Massa, Chiarugi, Zoff, Vitali, Landini II e Damiani.

Varese e Como vendono, il Monza compera

La Serie B si dibatte in un mare di guai in attesa di provvedimenti (ristrutturazione in tre gironi?)

Calciomercato, con quel che segue e che precede. La ripetizione dell'anno scorso e dell'anno prima e di quello prima ancora. Si è sollevata una piccola crociata a proposito della sede delle contrattazioni, non sulla sostanza della questione, quasi che salvaguardare dalla curiosità polpacci e libretti d'assegni e blocchetti di cambiali, intrallazzatori, sensali e dirigenti che cercano invece la vetrina, rappresenti il problema numero uno. Tutto fa parte dello scricchiolante carrozzone. Intanto, le immancabili «voci», cui seguiranno immancabili smentite, o precisazioni non sempre disinteressate. Chi è «incedibile», oggi, può cambiare casacca domani a prezzi che non si sapranno perchè ci sono anche sottobanco e «giri» tortuosi di calciatori, impacchettati e fatti viaggiare come colli postali. Al massimo l'etichetta «attenzione, fragile».

I bilanci fanno acqua. Allora a chi vendere, se la maggior parte dei comandanti fa sapere di non voler commettere altre follie estive, di non voler cacciare altro contante o comunque di voler procedere soprattutto sulla base di scambi e se già otto società professionistiche sono state bloccate dalla Lega? Mah! Può accadere che Riva finisca alla Juventus, che Lenzini trovi l'«affare» da due miliardi per mollare Chinaglia, che Facchetti si ricongiunga col «mago», che lo stesso «mago» vinca lo scudetto con una squadra di mezze tacche. Nel calcio nostrano tutto è possibile. Certo, con questi chiari di luna e con simile tempra di «amministratori» di bilanci sull'orlo del fallimento, pare più difficile che a breve scadenza l'intera serie B riesca a navigare nella floridezza e ad assolvere al ruolo di prosperoso serbatoio per il calcio maggiore che le si vuole assegnare. Nel campionato terminato otto giorni fa, i debiti sono cresciuti. E il livello tecnico è invece calato, malgrado gli interessanti sforzi compiuti soprattutto dalla «rivelazione» Ternana e dalle «provinciali» Reggiana, Como e Cesena. E, se si escludono alcuni fattori per lo più episodici, tendono a calare anche gli spettatori. Una conseguenza ovvia.

I mali che affliggono la serie B e che le sottraggono interesse sono parecchi, e diversi potrebbero essere i tentativi per ridurre le spese e incrementare le presenze, fra cui una nuova strutturazione del campionato cadetti, ripartito in due o tre gironi. E' questa la vecchia «proposta Mazza». Prescindendo dal vantaggio che l'anziano presidente cerca forse di ricavare per la Spal, si tratta di un progetto meritevole di attenzione. Si ridurrebbero di gran lunga le distanze e quindi le spese, si avrebbero molti incontri fra squadre di città vicine, si potrebbero ripescare Venezia, Udinese, Padova, Parma, Spal, Pisa, Livorno, Alessandria, Piacenza, Prato, Spezia, Lucchese per ricordare qualche nome e si offrirebbe a un numero maggiore di giovani la possibilità di mettersi in luce.

In attesa il calciocadetto va al mercato. Non ci sono stati fin qui colpi a sensazione, anche perchè con le «esplosioni» di autentiche promesse c'è poco da stare allegri. I Chinaglia, i Massa, i Ferrari, i Cucchi, i Saltutti, i Boranga, gli Zanon, non erano certo da scoprire. Qualcuno, semmai, incomincia a ritrovarsi il sole alle spalle. Insomma, la merce pregiata disponibile in giro non abbonda, particolarmente i cosiddetti «uomini gol». Dal Novara, che sta conducendo in porto alcune operazioni col Torino (restituzione di Unere, già dirottato al Taranto assieme a Depetrini, e prelievo di Vegliach e Carlet), il Verona ha avuto Jacomuzzi, un centravanti che cerca di ispirarsi a Boninsegna. Al Novara andrà Enzo, che in un primo tempo sembrava dovesse tornare al Cesena. Un altro centravanti, l'ex cesenate Listanti, è stato riscattato dal Verona e girato al Genoa. Listanti ha già promesso come minimo una dozzina di gol ai tifosi rossoblu, che dai nuovi dirigenti aspettano (oltre all'interno Scarrone, giunto dal Milan in comproprietà a parziale pagamento di Turone) le «prove» che si vuole veramente allestire una squadra da promozione.

Il Como intanto ha riconfermato il trainer Bersellini e — sembra — cederà Lambrugo al Taranto e Lombardi e Melgrati al Perugia, che con Rubino al timone pare intenzionato a tentare la scalata. Altra squadra che assicura di far meglio è il Cesena. Non si sa però con quale materiale, poichè finora Mannuzzi ha lasciato Berni alla Fiorentina e Listanti al Verona e attende di piazzare il libero Scorsa e, forse, il centrocampista Festa.

I maggiori movimenti li hanno fatti registrare Varese, Monza e Mantova. Il Varese, per ridimensionare spese ed ambizioni, ha ceduto Dolci, Morini, Petrini e Mascheroni e non vorrebbe fermarsi qui. Il Monza, per non vivere più di stenti e di paura, ha ingaggiato a piene mani. Per la mezz'ala ventitreenne Caremi (e conguaglio), giungeranno dal Mantova i veterani Tomcazzi e Dell'Angelo, il difensore Colletta e (via Juventus, che cederà in comproprietà pure il portiere Ferioli) l'ala Montorsi. Col «nuovo» Monza dovrebbe esserci anche Fara, che il Bari vuol cedere unitamente a Marmo, Muccini, Spalazzi e Spimi per turare le falle dei bilancio.

Quanto al Mantova, ha deciso una radicale «operazione rinnovamento», sia per svecchiare i ranghi, sia per sinsanguare le casse sociali. Alle trattative col Monza, aggiungiamo: lista gratuita a capitan Micheli, abboccamento col Lecco per Bacher; nero su bianco per Masiello al Torino, al quale ha restituito Depetrini e Maddè; poi Badiani e Petrini alla Sampdoria in cambio di Cristin, Fotia e milioni; vendita alla Juventus di Recchi (che rimarrà al Mantova per un altro anno) e ritorno di Montorsi, Tancredi e Zanboni alla stessa società bianconera, dalla quale il Mantova avrà il terzino Onor e l'attaccante Viola.

Giordano Marzola

Tutto il mondo è paese per far gazzarra intorno e dentro al ring

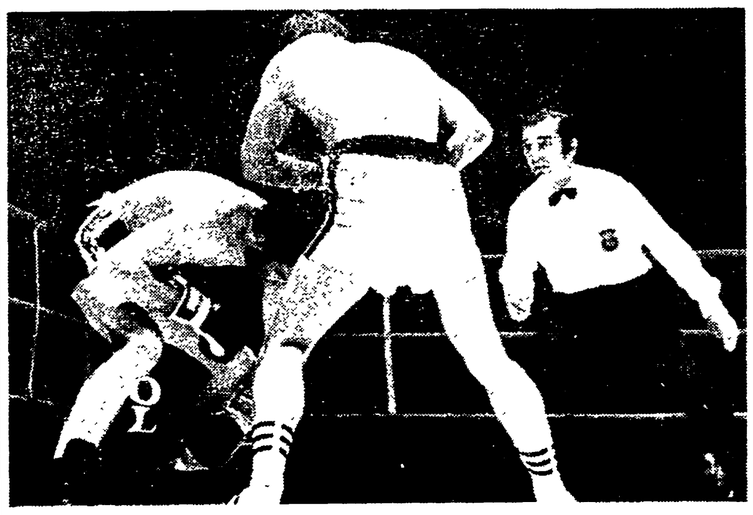
Menetrey in attesa di Napoles potrebbe misurarsi con Arcari

Ne scaturirebbe un «europeo» dei welter da scintille - Contro il danese Hansen il savoiardo s'è confermato un drammatico lottatore - Il 19 agosto Tom Bogs rischierà la distruzione contro Carlos Monzon

«... Rififfi anche a Copenaghen...», hanno scritto i giornali francesi a proposito della sfida che oppose Roger Menetrey, campione europeo dei welters, a Joergen Hansen, il suo ultimo sfidante danese. In gergo parigino «rififfi» significa gazzarra sebbene per altri possa avere un diverso senso. Nel Forum di Copenaghen, davanti a circa 8 mila spettatori perchè tanti ne può contenere quell'arena, Hansen incominciò la partita con lo stile del maestro, mobile sulle gambe, lucido, elegante e tutti i suoi secchi crochets a due mani centrarono il volto di Menetrey che era cupo, ombreggiato dalla barba lunga, terribilmente aspro. In mattinata, sulla bilancia, Hansen aveva accusato chilogrammi 65,900 un peso basso per un welters, quindi indice di un duro e prolungato lavoro in palestra. Il lungo giovanotto intendeva fermamente diventare campione d'Europa per imitare l'amico Tom Bogs.

Nato ad Aarus, nello Jutland il 27 marzo 1943, Joergen Hansen sembrava destinato a fare il calciatore come tanti altri Hansen alcuni dei quali rimasti famosi in Italia, invece decise per il ring Dopo 157 combattimenti da dilettante metà dei quali vinti per k.o., dopo la Olimpiade di Mexico City dove venne eliminato dal romeno Zilberman, passò al professionismo. I molti soldi guadagnati da Tom Boas gli facevano gola. Abile nella scherma e potente nel colpire, Hansen si presentò con 22 vittorie, invitto, davanti a Roger Menetrey che quella notte sostenera, invece il suo 51° combattimento da «fighter» a pagamento.

Menetrey, campione d'Europa delle «147 libbre» da circa un anno, quando a Ginevra mise k.o. l'inglese Ralph Charles dopo un drammaticissimo scontro, risulta nato nella Savoia il 16 giugno 1945 e un ragazzo rispettoso e tranquillo fuori dalle corde, gode l'amicizia fraterna di Jean-Claude Bouttier e la stima di milioni di francesi che vedono in lui uno di loro Quello di Francia non è un popolo di allegri «play boy», di riveurs notturni, di bohémiens più o meno scapigliati come certi aspetti di Parigi gaudente e tanti films vitaioli lascerebbero credere, o almeno pensare. Quello francese è un popolo di campagnoli, di montanari, di marinai. E' un popolo lento ma chiaro nelle sue idee come nelle abitudini. E' un popolo preciso nel suo linguaggio. E' un popolo cordiale ed ospitale. E' un popolo paziente, resistente e coraggioso con spiccate attitudini per il lavoro duro e ripile come quello di navigare, di scavare sotto la terra, di battersi nel ring. Quindi si spiegano tanti suoi campioni della «boxe» antica e attuale.



COPENAGHEN — Jörgen Hansen sta crollando al tappeto per il conto totale sotto i destri implacabili di Roger Menetrey. Il francese ora punta alla corona mondiale dei welter di Napoles.

Marcel Thil, Marcel Cerdan e Pierre Langlois erano marinai Georges Carpentier e Charles Humez prima di entrare nella fossa cordata tecero il minatore. Jean-Claude Bouttier ha lavorato duro in una macelleria e Roger Menetrey la terra dei suoi avi, ad Annemasse sul confine con la Svizzera. Davanti al rapido e molto abile Joergen Hansen, sorretto dall'urlo dei suoi tifosi, Menetrey piuttosto contratto nei muscoli parve assai a disagio nei primi rounds. Difatti ne perse otto, uno dopo l'altro. I crochets del danese gli gonfiarono il volto chiudendogli l'occhio destro La sofferenza, l'umiliazione, anche una probabile sconfitta stavano, dunque, nell'angolo di Roger Il suo manager Armand Coullebeaut sembrava palesemente inquieto, se non proprio angosciato conoscendo lo stoicismo e la durezza del suo ragazzo che in questo ricorda il nostro Bruno Arcari.

Durante il nono assalto arrivò il momento giusto per Roger Menetrey e il piccolo indomabile guerriero sparò un selvaggio crochet destro che fece precipitare Hansen sulle ginocchia. Sorpreso e dolorante il danese si rimise in piedi a fatica, subì la furia dello scatenato avversario, tornò traballante e deluso nell'angolo per il riposo Forse Hansen intuiva di aver persa la partita in quel maledetto nono round, si sentiva assai stanco. La resistenza alla fatica è sempre stato il suo punto debole, da dilettante come da professionista.

Roger Menetrey uscì dal suo corner, per la decima ripresa, deciso a finire lo sfidante. La sua era una maschera di dolore e di determinazione. Si sentiva quasi spossato, però nei guantoni teneva intatta la sua dinamite. Si scagliò in avanti, un turbine di pugni raggiunse il danese che, per la seconda volta, ruzzolò sulla stuoia Tuttavia Hansen, con tenacia riprese, il combattimento diventato un calvario e peggio. Roger Menetrey scatenò un'altra devastante attacco a due mani e lo scandinavo ricadde sul ginocchio sinistro, a testa bassa sfinito e finito Allora l'arbitro Lorenzo Vilar, uno spagnolo, alzò il braccio al francese Siccome nel Forum c'erano parecchi transalpini rimasti in pena ed angosciati, non trovarono di meglio che saltare nel ring per la solita gazzarra, per fare «rififfi» insomma

Quindi a Copenaghen si svolse la furiosa caotica scena vista a Colombes dopo il trionfo di Carlos Monzon contro Bouttier: vista a Genova quando Arcari mise magistralmente k.o. il brasiliano Henrique, vista a Milano e a Roma, a Bari, a Napoli, a Sanremo, a Bologna, ovunque, quando un beniamino si chiami Nino Benvenuti oppure Sandro Mazzinghi, Puddu o Sandro Lopopolo, Duran oppure Cavicchi ai suoi tempi, finse una partita ritenuta importante. E' una deplorevole abitudine come l'altra dei clienti del «Palazzone», a Roma, di bersagliare ring e dintorni con frutta e verdura. E' una gazzarra, ad ogni modo, che si dovrebbe evitare perchè infastidisce e disturba data la violenza selvaggia di coloro che, come pirati, danno l'assalto al ring per entrarvi e prenderne possesso. Quando poi, come in Italia, la polizia interviene rudemente succede darrero il finimondo.

L'impresario romano Rodolfo Sabbatini si trovava a Copenaghen, giovedì notte. Con il suo socio in affari Palle, ha allestito il prossimo campionato del mondo per Carlos Monzon. Si svolgerà, quasi sicuramente, nello stadio calcistico dell'Idratspark che può ospitare 30 mila spettatori. In quel ring nel settembre 1969 il nostro Juan Carlos Duran perse la Cintura europea dei medi davanti a Tom Bogs. Appunto Bogs affronterà i pugni terribili di Monzon e l'appuntamento sembra fissato per la notte del 19 agosto prossimo, un sabato. Il campione argentino incasserà almeno 110 mila dollari, oltre una percentuale sugli incassi televisivi e il danese qualcosa in meno. I prezzi dei biglietti sono già fissati in 400 corone (lire 34 mila circa) per il «ring-side» e 40 corone (3400 lire) per i posti più lontani. Naturalmente Tom Bogs sarà preparato, ancora una volta, da Al Silvani il famoso trainer americano che allenò Tami Mauriello, Jake La Motta, Nino Benvenuti e tanti altri campioni.

Adesso è un lavoro duro e difficile quello di mettere in forma Tom Bogs, malgrado la sua età; avrà soltanto 28 anni il prossimo 21 novembre. Farlo rientrare nei confini dei pesi medi, ossia nelle 160 libbre, rappresenta un serio problema. Lo si capì anche a Roma, nel dicembre 1970, quando perse la Cintura della categoria contro Duran. Per quella rivincita si presentò un Tom Bogs magro, pallido, tiratissimo e con molta fame dentro. Per fare il peso, aveva dovuto saltare parecchi pasti. L'altra notte, nel Forum, superò Matt Donovan di Trinidad in 10 mediocri assalti. L'americano dovette arrendersi per ferita mentre Bogs, sulla bilancia, superò le 166 libbre.

Pur tenendo conto della stagione moderatamente calda in Danimarca, non sarà facile per lo sfidante di Monzon trovare condizione fisica e forma sufficienti per fronteggiare le tremende randellate dell'indio. Sono sei libbre di troppo che faranno soffrire Tom Bogs, probabilmente destinato alla più pesante e crudele disfatta della sua carriera di pugile «protetto». Il suo «boss», Mörgen Palle, ora lo manda allo sbaraglio per motivi commerciali come chiede la logica del suo mestiere. Tom Bogs è un boxeur atletico, forte, rigido ed anche un «fighter» impetuoso pronto a scatenarsi in assalti arditi, nella «bagarre» più confusa secondo il suo temperamento quasi meridionale Rischia, perciò, di venire spezzato e spazzato via dalle bombe di Carlos Monzon che ha promesso ai suoi tifosi di prepararsi meglio di quanto non fece nella battaglia di Colombes. I pugni di Jean-Claude Bouttier gli hanno forse insegnato che nessuno è invulnerabile.

Per Roger Menetrey, altro gladiatore drammatico, il futuro dovrebbe chiamarsi Jose Napoles per il campionato mondiale dei welters. Charlie Michaelis e Gilbert Benaim potrebbero fare un altro incasso memorabile a Colombes oppure nel Parc des Princes senza dubbio più comodo per i parigini. Pure il nostro Bruno Arcari aspira a un combattimento con Napoles magari nello stadio di San Siro. Senza dubbio i piloti del campione cubano sceglieranno l'offerta maggiore e Parigi può pagare moltissimo, come ha dimostrato con Monzon il 17 giugno. Roger Menetrey e Bruno Arcari potrebbero magari disputarsi questo onore, quindici rounds con Josè Napoles, affrontandosi direttamente per la Cintura europea dei welters. Sarebbe un confronto logico oltre che una partita degna di Roma, Milano, Genova, Parigi. Sportivamente e pugilisticamente il campionato d'Europa dei welters vale ben più del campionato mondiale dei welter-juniors perchè la prima è una categoria classica, l'altra solo bastarda

Giuseppe Signori

Le riunioni pugilistiche di sabato notte in Sardegna

Scano si conferma Puddu da rivedere

Zampieri alla distanza ha dovuto cedere all'efficacia del campione dei welter - L'«europeo» dei leggeri solo blandamente impegnato da Brami

CAGLIARI, 25 giugno

Marco Scano si è confermato sabato notte campione italiano dei welter, battendo per abbandono alla 7ª ripresa Giovanni Zampieri. La vittoria del sardo si è profilata fin dalla quarta ripresa quando il campione ha attaccato con violenza mettendo a segno una serie di destri e sinistri e un forte gancio visibilmente accusato da Zampieri. Fino a quel momento lo sfidante aveva contrastato con efficacia le sfuriate di Scano e lo aveva anche costretto alla difesa stringendolo alle corde e colpendolo alla figura a media distanza. La scherma del romano era parsa migliore di quella del sardo. Zampieri, dotato di un maggiore allungo e sfruttando il «jab» sinistro, aveva assunto l'iniziativa nella prima ripresa e, producendosi in un «affondo», aveva messo a segno un bel destro che aveva scosso Scano, il quale era stato costretto a rifugiarsi in «clinch».

Poi, gradatamente, è emersa la migliore «tenuta» del campione che si è aggiudicato tutte le altre riprese. Scano non è apparso, comunque, al meglio della sua condizione e, più volte, ha peccato di ingenuità facendosi chiudere all'angolo.

Zampieri, però, non ha saputo approfittare delle favorevoli occasioni che gli si sono presentate in quasi tutte le riprese e si è fatto sorprendere nelle uscite dal corpo a corpo dalle scariche di Scano che ha sempre mirato al volto.

Alla sesta ripresa Scano si è letteralmente scatenato ed ha colpito, rincorrendolo praticamente per tutto il ring, lo sfidante che ha accusato nettamente. Il campione ha commesso però l'errore di non insistere; Zampieri, così si è potuto riprendere e, anzi, ha tentato una controffensiva che però ha avuto l'effetto di riaccendere l'animosità di Scano il quale, nel successivo assalto, è tornato all'attacco.

Zampieri è stato subito centrato da un gancio sinistro, poi da un destro, ma è riuscito ad assorbirli. Il romano ha tentato di accorciare la distanza, è ricorso al mestiere tenendo le braccia di Scano, ma il campione non si è lasciato ingannare e ha insistito all'offensiva. Una serie di ganci sinistri e destri hanno scosso Zampieri che su un diretto ha piegato le ginocchia e subito dopo ha alzato le braccia in segno di resa.

Nella stessa serata, a Santa Teresa di Gallura, il campione europeo dei leggeri, Antonio Puddu, ha battuto il tunisino Brami al termine di dieci riprese nel corso delle quali poche volte ha avuto occasioni di impegnarsi a fondo. Troppo superiore è apparso subito il campione rispetto all'avversario perchè dovesse forzare. Quando lo ha fatto, Brami è barcollato sotto i colpi di Puddu, apparso in buona forma. Alla nona ripresa il tunisino ha piegato le ginocchia ed è stato contato. Quando si è rialzato Puddu non ha insistito e l'incontro si è concluso così ai punti.

Quello che doveva essere un «test» per il campione d'Europa, che entro due mesi dovrà mettere in palio il titolo contro il romano Petriglia, è stato, invece, un allenamento, servito più che altro a evidenziare la potenza e l'efficacia del suo pugno. Per Puddu, che contro Thomas e Le Jouen aveva mostrato alcuni limiti, occorrerebbe, prima del confronto europeo, un altro combattimento più impegnativo.

Domani sera sul ring di Las Vegas

Per Clay e Foster i fratelli Quarry

Jerry ha per mira Joe Frazier, mentre Mike tenta la scalata al mondiale mediomassimi

LAS VEGAS (Nevada), 25 giugno

Martedì sera, sul ring di Las Vegas, Cassius Clay dà la rivincita a Jerry Quarry in un combattimento in dodici riprese. Nella stessa riunione pugilistica Bob Foster difenderà il titolo mondiale dei mediomassimi in quindici riprese contro Mike Quarry, fratello minore di Jerry.

Il secondo incontro fra Clay e Jerry Quarry, classificati rispettivamente numero uno e due dietro al campione mondiale dei massimi Joe Frazier, si presenta più equilibrato del primo disputatosi nell'ottobre 1970 ad Atlanta e vinto facilmente da Clay per arresto del combattimento alla terza ripresa. Quello era stato l'incontro di rientro di Clay dopo che «Alì» era stato privato del titolo e costretto a tre anni e mezzo di inattività.

Da allora la carriera dei due pugili ha avuto alterne fortune. Clay ha perduto l'occasione di riconquistare il titolo contro Joe Frazier nel famoso «incontro del secolo» dell'8 marzo 1971 ma ha comunque sconfitto tutti gli altri avversari incontrati: Jimmy Ellis, Jurgen Blin, McFoster e George Chuvalo. Da parte sua, Quarry, che nel 1969 venne sconfitto da Frazier, ha vinto una lunga serie di incontri, sia pure contro avversari non molto quotati. Entrambi, ora, hanno lo obiettivo di incontrare nuovamente Frazier per il titolo. E' per questo motivo che il combattimento di martedì assume grande importanza per i due. Il favorito è, logicamente, Cassius Clay, il quale è dato vincitore per 5-1.

Bob Foster, il possente e coriaceo campione mondiale dei mediomassimi, non dovrebbe correre rischi contro Mike Quarry. Il longilineo pugile negro, di 33 anni, non è soltanto dotato di ottima tecnica ma ha anche una notevole potenza. Mike Quarry, che ha 21 anni, può contare soltanto sulla sua freschezza atletica ma appare troppo inesperto per potere strappare il titolo a Foster.

Sci

Vince Stricker allo Stelvio

PASSO STELVIO (Bolzano), 25 giugno

L'italiano Erwin Stricker ha vinto al Passo dello Stelvio anche la seconda «manche» dello slalom gigante, cui partecipavano, oltre ai migliori azzurri, numerosi specialisti dello sci internazionale

Stricker, che aveva vinto la «manche» di ieri, ha così superato i favoriti Thoeni (Gustavo è stato squalificato ieri per «falso della porta») Erwin con questa vittoria ha interrotto una consuetudine che lo voleva sfortunato nelle prove ufficiali riuscendo così a vincere finalmente la sua prima gara importante di quest'anno.

La classifica: 1, Stricker (It.), 2'30''98 100; 2 Hauser (Aus.), 2'31''68; 3 Doerring (Aus.), 2'32''41, 4 Rolando Thoeni (It.), 2'32''46, 5 Compagnoni (It.), 2'33''03

Baseball

Risultati della 21ª giornata del campionato italiano di baseball di serie «A». A Firenze: Mobilcasa-Grosseto 16-2; a Ronchi dei Legionari: Cuminicucine-Cinzanosoda 9-3; a Bologna: Montenegro-Incomlazio 7-1; a Torino: Ausonia-Juventus 10-0; a Milano: Nordital-ia-Bernazzoli 8-2.